



SEDUTA del 31 ottobre 2017

PROCESSO VERBALE

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Diego Navarra Sindaco del Comune di Carlino	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipano con diritto di parola **Diego Navarra**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Mario Pezzetta**, Presidente ANCI FVG.

Assume la Presidenza, in qualità di componente anziano, il rappresentante dell'UTI Noncello, **Giuseppe Gaiarin**.

Sono inoltre intervenuti alla riunione:

Paolo Panontin, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

Sara Vito, Assessore regionale all'ambiente ed energia

Cristiano Shaurli, Assessore regionale alle risorse agricole e forestali

Luca Moratto, Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government della Direzione Generale

Maurizio Blancuzzi, Direttore del Servizio sistema informativo salute e politiche sociali della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia

Roberto Giovanetti, Direttore centrale ambiente ed energia

Roberto Schak, Vice Direttore centrale ambiente ed energia

Andreina Ascalone, titolare della P.O. "riordino della normativa di settore, rapporti con A.R.P.A., contenzioso e piano delle prestazioni" della Direzione centrale ambiente ed energia

Fabrizio Fattor, Direttore del Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia

Francesco Miniussi, Direttore centrale risorse agricole, forestali e ittiche

Chiara Romanelli, funzionaria del Servizio competitività sistema agroalimentare della Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche

Franco Conrotto, Direttore generale INSIEL

Alessandra Benvenuti, Dirigente INSIEL

David Licursi, Dirigente INSIEL

Annamaria Pecile, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 ottobre 2017;
2. Elezione del Presidente del Consiglio delle autonomie locali;
3. Elezione del Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali;
4. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1938 del 6 ottobre 2017 recante "Programma triennale per lo sviluppo dell'ict, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2018-2020. Approvazione preliminare";
5. Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2045 del 20 ottobre 2017;
6. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2458 del 12 dicembre 2016 avente ad oggetto "Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'articolo 5 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 (disciplina dell'agriturismo). Approvazione preliminare".

*Il **Presidente Gaiarin** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 14.54.*

PUNTO 1

Il Presidente **Gaiarin** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 ottobre 2017.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

Il Presidente **Gaiarin** chiede ai presenti se intendano procedere alla nomina del Presidente e del Vicepresidente oppure, in attesa dell'arrivo del rappresentante dell'Unione Tagliamento, Di Bisceglie, non ancora presente ma che ha confermato la propria partecipazione alla seduta, effettuare un'inversione dell'ordine del giorno e esaminare quindi il punto 4.

Il **CAL** concorda sull'inversione dei punti all'ordine del giorno.

PUNTO 4

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno.

(alle ore 15.09 entra Di Bisceglie)

Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1938 del 6 ottobre 2017 recante "Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2018-2020. Approvazione preliminare" (Deliberazione n. 52/2017).

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Diego Navarra Sindaco del Comune di Carlino	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipano con diritto di parola: **Diego Navarra**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Mario Pezzetta**, Presidente ANCI FVG

N. 52/17/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione –

Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1938 del 6 ottobre 2017 recante “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2018-2020. Approvazione preliminare”;

Sentito il Presidente Giuseppe Gaiarin, il quale informa che il Comune di Trieste ha trasmesso una nota che viene allegata al presente estratto verbale (allegato n. 1);

Udito l'intervento dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, in quanto Assessore delegato, il quale illustra la deliberazione in esame con riferimento agli aspetti generali del provvedimento. Informa che il programma, innanzi tutto, analizza la precedente pianificazione, per verificare se ha raggiunto gli obiettivi prefissati, che, qualora non siano stati conseguiti, vengono reintrodotti nel nuovo piano, valutando, contestualmente, i motivi della mancata realizzazione. Dà quindi la parola, per illustrare gli aspetti più tecnici della deliberazione, al Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government;

Udito il Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government, Luca Moratto, il quale, nel proseguire l'illustrazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1938, comunica che il nuovo programma triennale ha subito una revisione significativa rispetto agli anni precedenti, in quanto ha dovuto recepire una normativa nazionale, il piano triennale AgID (Agenzia per lo sviluppo digitale italiana), che ha modificato il panorama delle attività informatiche e a cui tutte le pubbliche amministrazioni nazionali sono tenute ad adeguarsi. Precisa che nel paragrafo 1.4 dell'allegato n. 1 alla delibera sono indicate le linee guida AgID, che rappresentano l'evoluzione informatica nell'ultimo triennio, dal 2014 al 2017. Evidenzia che, sostanzialmente, si è partiti da una strategia, dopodiché è stato definito un modello architetturale nuovo, a livello nazionale, fino ad arrivare al piano triennale che quest'anno è stato messo a disposizione di tutti gli enti pubblici. Si è passati, quindi, da una visione dell'informatica in cui venivano fornite indicazioni di carattere generale a cui conformarsi, a una visione per la costituzione di un sistema informativo nazionale, in cui tutte le Pubbliche Amministrazioni partecipano, cooperano e sono tenute ad adeguarsi alle prescrizioni e alle linee definite a livello nazionale.

A pagina 12 del paragrafo 1.4 si può constatare la volontà di indirizzare gli investimenti ICT del settore pubblico in modo conforme a quanto indicato nella strategia, con un controllo e una razionalizzazione della relativa spesa e la puntuale definizione delle linee operative e del modo in cui l'informatica debba evolvere. A pagina 14 dell'allegato n. 1 alla delibera si può constatare come debba essere declinato questo modello strategico, il quale prevede la rappresentazione di come l'informatica debba evolvere secondo un insieme di strati informativi di gestione che vanno dai servizi a quelli che chiamano ecosistemi a un modello di interoperabilità stringente, non più genericamente definito, ma in cui si vuole dare indicazioni di carattere tecnico reale sul modello e su come vengono implementati i servizi. Si definiscono le infrastrutture materiali, ovvero un insieme di servizi che la Pubblica Amministrazione centrale quasi imporrà di utilizzare, fino alle infrastrutture fisiche, comportando una sostanziale centralizzazione o riduzione drastica del numero di data center presenti presso gli enti pubblici, che, nel futuro, diventeranno 20 o 30.

Su questo tema si innestano una politica di sicurezza e un insieme di gestione, chiamato data analytics framework, che vuole definire nel dettaglio ogni aspetto dell'informazione trattata. Non ci sarà più libertà nella definizione del modello di dati, ma ognuno dovrà, se sono dati di interesse nazionale, adeguarsi a tale modello. Questo tipo di cambiamento è stato inserito e integrato all'interno del programma triennale, che è un documento strategico, e in ognuna delle azioni del programma triennale, ove previsto, sono indicati quali azioni del programma triennale AgID debbano essere recepite. Il documento dell'AgID è un sito internet, al cui interno si trova una sezione in cui sono riportate le azioni, 67 delle quali riferite agli enti locali, che devono essere recepite e seguite da ognuna delle pubbliche amministrazioni locali, inclusa la Regione. Ciò è previsto nell'azione PTAgID 2, che è quella di svolgere, come amministrazione regionale, la funzione di soggetto aggregatore, ovvero di fare da interfaccia, da tramite, tra le necessità di ogni singola amministrazione locale, Comune o UTI, e la richiesta del livello centrale. Sostanzialmente si tratta di fungere da ponte tra i due mondi, perché, oggettivamente, seguire, per ogni ente, soprattutto di piccole dimensioni, tutto questo insieme di attività diventerebbe impegnativo. Si tratta di uno dei cambiamenti più significativi riportati all'interno del documento.

Passando all'esame delle principali modifiche che riguardano gli enti locali, senza scendere troppo nel dettaglio, informa che tra le prime azioni è prevista quella di definire dei report trimestrali che mostrino l'avanzamento delle attività regionali rispetto al piano triennale AgID, monitorando come lo stesso programma triennale AgID si muova nel tempo, trattandosi di un documento dinamico. Allo stesso modo sarà necessario monitorare la funzione di soggetto aggregatore della Regione, procedendo quindi presso gli enti per supportarli nell'ottemperare agli obblighi del piano triennale.

Il primo elemento rilevante, in tale ambito, è il supporto a SIOPE+: in materia di contabilità, ogni amministrazione, dal prossimo anno, dovendo interfacciarsi con il mondo degli uffici pagatori, quindi della banca, non si relazionerà più con il proprio istituto, ma direttamente con la Banca d'Italia. Questo comporterà la predisposizione dei propri sistemi contabili rispetto a questo nuovo protocollo di comunicazione, definito SIOPE+, che costituisce un cambiamento significativo per le ragionerie, perché porterà a un modo completamente diverso di lavorare e di emettere mandati e pagamenti. Un altro aspetto importante è l'evoluzione del sistema di "procurement" verso gli enti locali, quindi l'integrazione dell'obbligo del sistema aggregatore per lo svolgimento di gare, lavori e appalti, con i sistemi contabili e i sistemi di protocollazione presenti presso gli enti locali.

Sottolinea, inoltre, che un altro elemento direttamente collegato al piano triennale AgID è la ANPR, l'anagrafe nazionale della popolazione residente. Ricorda che il mondo delle anagrafi sta per subire, nel 2018, un notevole cambiamento. Tutti i contenuti delle anagrafi ora presenti presso i Comuni verranno spostati a Roma, presso l'anagrafe nazionale della popolazione residente. Poiché si tratta di una funzione prettamente comunale, tale migrazione di informazioni, che si è rivelata molto più complessa di quanto si poteva immaginare, comporterà, per ogni singolo Comune, una serie di attività, che va dal presubentro, quindi la prima trasmissione delle informazioni per la verifica degli errori, alla pulizia dei dati, fino alla migrazione completa della banca dati, mantenendo presso di sé una copia utile per i tributi e per le altre attività informatiche che rimangono al Comune stesso.

Rileva che un altro aspetto importante è costituito dal rilascio dell'evoluzione del programma ASCOT (che è, sostanzialmente, il cuore del sistema informativo che viene fornito dalla Regione agli enti locali), attraverso l'introduzione del cosiddetto "container", ovvero uno strumento che consente di avere una gestione multiente mantenendo le funzionalità attualmente presenti all'interno del sistema.

Si sofferma, quindi, sugli aspetti relativi a integrazione e interoperabilità. AgID ha definito in maniera molto puntuale le regole (che non sono ancora state pubblicate, ma dovrebbero esserlo entro l'anno), a cui tutti dovranno adeguarsi, relative a un modello di API condiviso, che la Regione già l'anno scorso aveva recepito con un documento di ANCI che proponeva la costituzione di una serie di sistemi di interoperabilità che permettessero una facile integrazione dei sistemi.

Precisa che un altro aspetto rilevante riguarda la concentrazione dei data center della pubblica amministrazione in un numero ridotto di poli strategici nazionali, uno dei quali dovrebbe essere rappresentato dall'amministrazione regionale. Ovviamente ogni singolo Comune potrà scegliere tra il polo strategico regionale e qualunque altro polo strategico, ma non potrà, in prospettiva, entro qualche anno, mantenere presso di sé server o comunque macchine che erogano servizi per la pubblica amministrazione. Questo sembra che sia effettivamente un percorso segnato, definito e da cui non si potrà tornare indietro. Entro il 31 dicembre saranno acquisite le informazioni relative ai data center esistenti, ed entro il giugno del 2018 saranno definiti, a livello di governo, quali saranno i poli strategici che potranno continuare a operare. Quindi la scansione temporale è piuttosto stretta.

Sottolinea che un altro elemento importante è rappresentato dall'evoluzione del mondo dei portali, su cui si è agito al fine di renderli più coerenti con le necessità attuali e in grado di interagire anche sull'aspetto "mobile", in quanto ormai più della metà della navigazione internet avviene su dispositivi mobili, quindi principalmente gli smartphone. Pertanto diventa necessario mettere a disposizione le informazioni sui sistemi di mobilità, soprattutto per i portali di tutti gli enti locali. Preannuncia che ci saranno un rilancio dei punti PASI, soprattutto utilizzando la connettività Hermes, che ormai è diffusa su tutti i Comuni, e un'evoluzione degli aspetti della gestione documentale. A tal proposito, rileva che il programma attualmente utilizzato, GIFRA, in questo momento non è collegato a un sistema documentale in senso stretto, ma verrà connesso nel corso del prossimo anno, e saranno valutate le proposte del sistema nazionale riguardanti la gestione dei procedimenti amministrativi. AgID, infatti, ha intenzione di mettere a disposizione di tutti gli enti un sistema di gestione di procedimenti

amministrativi, quindi verrà valutato se potrà sostituire o integrare quello attuale. Comunica, inoltre, l'intenzione di avviare un progetto, chiamato Archivio FVG, che, sostanzialmente, opererà la gestione documentale integrata, anche cartacea, per tutti gli enti locali. Si tratta di un progetto molto ambizioso, che richiederà parecchi anni di attività, ma che porterà a una gestione ottimizzata di tutto il sistema.

Si prevede di rilanciare anche il sistema di sicurezza: attualmente la Regione utilizza il CERT, un servizio di certificazione della sicurezza, che subirà un processo di evoluzione. I municipi dovranno passare in connettività RUPAR, ovvero la connettività che viene fornita come banda a 100 Mb per ogni Comune, come richiesto a livello AgID per tutte le Pubbliche Amministrazioni. Verranno sviluppate le reti wi-fi, cercando di integrare e di garantire una mobilità maggiore e seguendo anche l'evoluzione del wi-fi per il cittadino prevista all'interno dei progetti AgID, quindi verrà valutato il mondo del data analytic framework, un'altra delle attività imposte dall'AgID, ovvero la gestione di un catalogo unico a livello nazionale di tutte le banche dati, per avere dati macro-economici e macro-informativi a livello nazionale.

Comunica, infine, che proseguiranno i voli a livello regionale per la costituzione del database topografico. Dopo parecchi anni in cui non c'era stata evoluzione della carta tecnica regionale, è stata riavviata l'acquisizione delle immagini del territorio regionale al fine di aggiornare la carta, che diventa strumento necessario per fini urbanistici e di ogni altra natura. La Regione svolge un ruolo di intermediatore strutturale nell'ambito dei rapporti con l'Agenzia del territorio, per cui vengono scaricate una serie di informazioni dell'Agenzia del territorio e rimesse a disposizione, all'interno del circuito dei sistemi regionali, per integrare i piani regolatori e le informazioni di carattere cartografico;

Udito il Direttore del Servizio sistema informativo salute e politiche sociali, Maurizio Blancuzzi, il quale illustra le tematiche relative alla sanità contenute nella deliberazione in esame, precisando che sono stati commissionati a Insiel una serie di interventi per quanto riguarda alcuni aspetti fondamentali e caratteristici del mondo socio-sanitario, in particolare tutte le attività relative al mondo clinico e agli aspetti infrastrutturali, che sono stati implementati. Sottolinea che sono stati e saranno realizzati una serie di interventi per il rafforzamento e la messa in sicurezza della centrale unica del 118 regionale, quindi il NUE 112, che in tempi recenti ha fatto emergere alcune criticità, e di tutte le attività collegate all'emergenza sanitaria. Comunica che all'interno del programma triennale sono previsti interventi che riguardano molti aspetti, in particolare l'assistenza territoriale e la medicina di base. Si garantisce, infatti, a tutti i medici, la connettività anche per quanto riguarda la stesura della cosiddetta ricetta dematerializzata, che in una prima fase prevede il supporto di un promemoria cartaceo, che verrà consegnato al paziente, e, in una fase successiva, l'assoluta dematerializzazione di ricette e prescrizioni, per cui, in un prossimo futuro, il paziente si potrà recare presso qualsiasi farmacia a ritirare i farmaci prescritti o presso l'azienda sanitaria per l'erogazione delle prestazioni richieste, senza alcuna documentazione, ma solo con la carta regionale dei servizi, ovvero la tessera sanitaria con microchip. In merito alla dematerializzazione, precisa che ci sono aree della Regione più virtuose e altre che sono ancora in ritardo rispetto agli obiettivi prefissati;

Udito l'ulteriore intervento dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, il quale informa che la documentazione allegata alla delibera, si compone di tre parti, una riferita all'amministrazione regionale e agli enti locali, una riferita alla salute e sanità, e una riferita alle infrastrutture. Illustra quindi l'allegato relativo alle infrastrutture, precisando che, oltre agli interventi sulle infrastrutture realizzati direttamente dalla Regione e al completamento del programma Hermes, con la progressiva operazione di cessione di quote di fibra a favore del mercato al fine di potenziare l'offerta dei privati sulle zone più deboli, è prevista un'operazione molto più consistente e importante, che deriva dall'accordo quadro stipulato dalle Regioni italiane, e in seguito da ogni singola Regione, con il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico). Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, è in corso la seconda tranche della gara per l'infrastrutturazione della banda ultra larga, per coprire le cosiddette zone bianche, le zone a fallimento di mercato. Sottolinea che questa operazione ha premiato la Regione Friuli Venezia Giulia, in termini di rapporto percentuale, relativamente al peso della Regione in ambito nazionale, e la gara, che ha determinato sconti considerevoli, produrrà l'effetto che quegli sconti non verranno accentrati, ma rimarranno a beneficio della Regione stessa;

Considerato che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Furio Honsell, in merito alla messa in rete delle scuole secondarie della Regione, poiché ci sono varie situazioni, nel territorio di competenza della Uti Friuli Centrale, in cui la banda

ultra larga passa a poca distanza dalla scuola ma non è ancora previsto il suo aggancio e allaccio; chiede pertanto uno sforzo sul territorio della provincia di Udine, al fine di implementare la connessione delle scuole;

- **il Presidente** Gaiarin si associa alla richiesta di Honsell, in quanto si tratta di un problema che esiste anche nel territorio dell'Uti del Noncello;

- **il Direttore generale di Insiel**, Franco Conrotto, chiarisce che lo sforzo richiesto dal rappresentante dell'UTI Friuli Centrale è già in atto, anche a seguito di una riunione presso il comune di Udine. Comunica, quindi, che, a settembre, erano presenti, sul territorio regionale, circa 125 istituti connessi, e che si prevede di arrivare, a fine anno, al raddoppio di tali quote, con altri 115 istituti che verranno connessi. Precisa, inoltre, che è in programma un ulteriore sforzo per il primo trimestre del 2018, che prevede la connessione di ulteriori 60 istituti. Quindi, entro il primo trimestre 2018, saranno connesse circa 300 scuole sul territorio, con un vantaggio anche in termini di omogeneità, in quanto, con la Direzione centrale infrastrutture, è stato concordato un piano di connessione che prevede una distribuzione delle scuole connesse in maniera uniforme sul territorio, in modo che non siano tutte concentrate in una singola area geografica;

- **il Presidente** Gaiarin informa i componenti che il Comune di Trieste ha inviato una nota, relativa alla delibera in esame, che è stata distribuita e depositata agli atti, e che dà per letta;

- **il Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government**, Luca Moratto, in merito alla nota depositata dal Comune di Trieste, sottolinea che tutti i dieci punti sollevati sono significativi, e comporterebbero, se attuati nella loro totalità, un incremento di spesa in termini economici. Pertanto ritiene che, in merito all'attuazione, debbano essere valutati dalla Giunta all'interno del piano operativo (che definisce le risorse e quindi le attività specifiche che saranno svolte nell'ambito del prossimo triennio), anche se possono essere sicuramente recepiti come indicazioni;

- **l'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme**, Paolo Panontin, assume l'impegno di valutare le indicazioni pervenute e di comprendere come e in che tempi possano venire attuate, in quanto si tratta di indicazioni che comportano sforzi economici non indifferenti;

- **il Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government**, Luca Moratto, precisa che la delibera in esame ha come oggetto il programma triennale, quindi un documento strategico relativo a ciò che la Regione intenderebbe realizzare. A questo piano non corrisponde automaticamente una assegnazione di risorse, la quale avviene all'interno del cosiddetto piano operativo, che viene definito ogni anno entro 90 giorni dall'approvazione di questo documento. Chiarisce, pertanto, che nell'arco di tempo che andrà dall'approvazione del documento stesso all'approvazione del programma operativo si cercherà di attuare tutte le richieste presenti;

- **il Presidente ANCI-FVG**, Mario Pezzetta, premette che avrà bisogno di un po' di tempo per presentare le proprie osservazioni al Piano triennale, sul quale oggi non si sono registrati interventi puntuali di approfondimento, ed anche in passato è stato accolto più che altro come fatto rituale. Conviene tuttavia sulla necessità della sua approvazione ma ritiene utile avanzare, in termini costruttivi, alcune proposte.

Ritiene innanzitutto che sarà necessario mettersi d'accordo sui tempi di attuazione dei protocolli AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), i quali non possono giustificare possibili rallentamenti nell'attuazione del processo informatico.

Sostiene poi che la legge regionale n. 9 del 2011 sia una buona legge, e ricorda che all'articolo 3 prevede: "Il programma triennale è a scorrimento annuale e definisce gli interventi da realizzare, i relativi obiettivi, le scadenze e i costi di progettazione, realizzazione e gestione, e i benefici attesi". Afferma che in base a questa disposizione di legge, oggi il Piano presentato avrebbe dovuto consentire di conoscere anche tutti questi dati ma, in realtà, la documentazione riguardante i costi non è pervenuta. Sarà quindi un successivo piano operativo, secondo quanto precedentemente esposto dal Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government, Luca Moratto, che definirà questi aspetti. Rileva, quindi, che al quinto comma dell'articolo 3 è scritto che: "le eventuali modifiche operative ai singoli interventi che si rendono necessari fino all'adozione del successivo Programma triennale sono adottate, su proposta delle Direzioni centrali interessate, dal Direttore della struttura competente in materia di ICT ed e-government". Per quanto testé richiamato, ritiene che il piano operativo venga definito altrove. E ritiene altresì che questo rappresenti un problema, nel senso che i Comuni, che pur dalla legge citata vengono definiti "enti competenti" a comprendere e a condividere il loro percorso informatico, non vengono più coinvolti. Suggestisce, anche tenendo conto di quanto sostenuto dal Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-

government, Luca Moratto, rispetto ai protocolli AgID, di rivedere l'impostazione programmatica per capire chi fa cosa, in che tempi e quanto costa, perché, in questo momento, ciò non è possibile. Venendo al Piano triennale rileva che si tratta di un documento completo e complesso, che comprende tutto quello che viene richiesto dall'AgID, dall'Anci, dal Comune di Trieste e quant'altro. Le difficoltà emergono se si tenta di fare qualche verifica. In particolare, se si guarda allo scorrimento delle azioni annuali, ci si accorge che tantissime di queste vengono ricopiate integralmente e riportate nel triennio successivo, alle volte anche per tre anni di seguito. Evidenza che, ad esempio, l'azione "PT-AMM 02 Personale" è identica a quella indicata nell'anno precedente, e questo risulta anche con riferimento a tantissime altre previsioni. Sottolinea che questa impostazione non aiuta a capire se c'è un avanzamento reale della pianificazione. Ciò nonostante ribadisce che il Piano, che dal punto di vista dell'Anci così non può funzionare, essendo sottratta ai Comuni ogni possibilità di controllo, vada oggi approvato. Intende quindi proporre alcune osservazioni, prendendo anche lo spunto da quanto suggerito dall'Assessore Panontin in merito alle reti infrastrutturali.

Ricorda che il CAL, mesi fa, si è trovato di fronte alla difficoltà di definire il livello di adeguatezza organizzativa minima per un territorio comunale, che poi, salvo alcune eccezioni, è stato fissato in diecimila abitanti. Anche su invito dell'Assessore Panontin l'Anci si è messa quindi al lavoro e anche per l'esperienza concreta maturata ha capito che è necessario avere la disponibilità di dati. Da un indicatore ne sono stati individuati altri 160. Ma sono tutti indicatori che derivano dalla disponibilità di dati immediati, non derivanti da reportistica, perché i report affliggono gli uffici comunali, atteso che lo stesso dato viene mandato in forme diverse, ad esempio, al Ministero, alla Regione, al Garante dell'anticorruzione, ecc. Ricorda come la norma sugli "open data", emanata nel 2014, ed anche il relativo Regolamento, alla cui stesura ha contribuito pure l'Anci, non hanno portato i risultati sperati. Ricorda altresì che nel Piano presentato oggi gli "open data" risultano abbastanza ben distribuiti, come se ci fossero. In realtà, dai controlli sul contatore dei Dataset della Regione, forse gestito dall'Insiel, risultano presenti in numero di 265, che interessano 65 Comuni. La maggior parte dei dati dei Comuni, che sono sporadici e la cui qualità va verificata, risalgono al 2015 e qualcuno al 2016. Per fare una comparazione, ricorda che i Comuni della Provincia di Trento, a giugno 2017, avevano seimila Dataset, per cui è evidente che qualcosa non funziona. Ritiene che anche i Comuni debbano prendersi la loro responsabilità, perché, in mancanza di dati, anche tutti quegli indicatori, magari meno di 160, che possono restituire un'immagine sia sulla qualità socio-economica del Comune, sia sulla qualità ambientale e paesaggistica, ecc. e comunque potrebbero evidenziare il livello organizzativo di adeguatezza minimo accettabile, evidentemente non lo consentono. Ricorda di aver, a suo tempo, suggerito un'indagine per stabilire come circolano i dati all'interno del Comune e tra i Comuni e i livelli istituzionali sovraordinati, atteso che le nuove organizzazioni lavorano con i dati. Quindi, ad esempio, sugli open data chiede un intervento in quanto si tratta di capire perché i dati non vengono esposti automaticamente dai dispositivi in uso ai Comuni (quali e perché?). Un'altra questione, posta nell'ottica del conseguimento del livello di adeguatezza a partire dai piccoli Comuni, quindi per venire in aiuto a un'idea di riforma che può avere un fondamento giusto ma da un punto di vista operativo e organizzativo è in difficoltà, riguarda la richiesta, alla Regione e a Insiel, presentata già nell'ottobre 2015, di rendere interoperabile, per ora, la piattaforma di e-procurement (*bravo solutions*) con il gestionale della contabilità Insiel, cioè Ascot. Questo perché non è possibile continuare a gestire le funzioni, soprattutto nei piccoli Comuni, una per una con sistemi artigianali tradizionali senza un passaggio di dati. Anche per fare la sperimentazione sull'adeguatezza, come Anci, avanza quindi la richiesta affinché i Comuni interessati, che non sono pochi, possano cooperare e accordarsi su temi concreti e specifici, come quelli ricordati, direttamente con Insiel. Si dice consapevole del peso della sua richiesta, ma ribadisce che non vi debbono essere ostacoli ad un rapporto diretto tra Anci e Insiel su questi temi.

L'ultima questione è quella ricordata dall'Assessore Panontin per le infrastrutture a banda ultra larga. Queste infrastrutture sono importanti per le scuole (come diceva il Sindaco Honsell), e sono straordinariamente importanti per le zone economiche, perché una parte della Regione vuole passare al 4.0 e se i territori non passano al 4.0, la sfida delle aziende private di manifattura, che avevano già grossi problemi a passare al digitale, diviene insormontabile. Pur capendo le difficoltà, chiede all'Assessore se fosse possibile costruire un catasto, una mappatura della situazione in atto, in modo che i singoli Comuni possano comprendere il livello di servizi informatici presenti sul loro territorio. Quindi ribadisce la necessità della stesura di una tale rappresentazione cartografica, eventualmente, vista la possibile mancata disponibilità di alcuni dati, in forma approssimativa;

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, pone un elemento di carattere generale, cioè la necessità che nei prossimi documenti vengano inseriti degli indicatori di risultato, perché nel momento in cui il

programma è triennale ed è a scorrimento annuale si tratta di comprendere, di volta in volta, i passi avanti fatti, dato che, altrimenti, il rischio è di trovarsi di fronte ad una riproposizione integrale del contenuto del piano dell'anno precedente. Questo è l'unico modo per capire dove si è arrivati ed il percorso che si può ancora fare.

Arrivando a questioni più concrete, evidenza che nel dominio "rete" è stato tolto l'obiettivo "videosorveglianza, implementazione di servizi di supporto alla videosorveglianza" e questo non si spiega, tenuto conto che spesso i Comuni hanno lavorato assieme all'Insiel e molti di loro hanno utilizzato la linea "ErmeS" proprio per la video sorveglianza. Chiede quindi di conoscere le ragioni che hanno portato all'esclusione di questo obiettivo dal dominio di rete.

Per quanto riguarda le azioni relative ai sistemi di gestione degli enti locali, in particolare per l'anagrafe ed i tributi, per cui è previsto un raccordo con i progetti strategici nazionali, propone che nel documento in esame dall'espressione "eventuale collegamento" venga eliminato l'aggettivo "eventuale".

L'ultima questione che pone riguarda l'appalto del catasto delle strade regionali. Chiede se gli enti locali potranno usufruire di questo servizio di raccolta dati e se è previsto che l'adesione all'appalto regionale possa riguardare anche le strade di competenza comunale.

Ritiene, infine, pregevoli le osservazioni avanzate dal Presidente dell'Anci, per cui il tema della innovazione deve caratterizzare una volontà corale e rapportare fra loro Comuni, Uti e Regione, attesa la necessità di superare situazioni di Software verticali non integrati e non automatizzati che, in qualche modo, riflettono la vecchia organizzazione a compartimenti stagni, che, poi, si riflettono fra le varie amministrazioni;

Sentita la replica dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, il quale, premettendo che non intende entrare nei dettagli relativi alle questioni sollevate, in merito all'ultima affermazione inerente ai silos verticali e sulla difficoltà di relazione tra diversi soggetti, ritiene che si debba superare la logica dei silos, anche e soprattutto in questo campo, e che, senza un supporto della parte informatica, sia difficile attuare alcuni passaggi del piano. All'interno del piano – in riferimento all'interesse primario degli enti locali – sono state fornite chiare indicazioni riguardo al fatto che debba esserci questo supporto, e informa di aver chiesto che venga garantito l'allineamento tra le programmazioni e l'attività, demandata a Insiel, di attuazione di questi supporti, per poter realizzare i passaggi amministrativi e le scelte politiche effettuate in altro ambito. Comunica, inoltre, di aver avanzato la richiesta di organizzare un momento collettivo, che potrebbe tenersi il 7 dicembre, con la partecipazione degli enti locali, per verificare lo stato dell'arte.

Ritiene altresì, che i meccanismi di interrelazione tra Regione, Sieg, Insiel ed Enti locali, non siano ancora sufficienti, assumendo l'impegno di cercare una soluzione più efficace, per poter avere il massimo allineamento con il sistema delle autonomie, che non sono aliene a questo processo, ma anzi ne sono parte sostanziale. Si rende utile, quindi, una commissione operativa nella quale approfondire gli aspetti tecnici, a cui potranno seguire tavoli politici per cercare di allineare le esigenze regionali con quelle dello Stato. Sottolinea che, se non vengono conseguiti i risultati attesi, si dovrà trovare la formula più corretta e condivisa possibile, e si dichiara disponibile, se dovesse servire, anche a intervenire sulla legge;

Sentita la precisazione del Direttore della Divisione Innovation & Projects di Insiel, David Licursi, il quale informa che Insiel sta lavorando alla compilazione del catasto delle strade regionali. Tale documento può essere esteso, previa valutazione dei costi, e comprendere iniziative di catalogazione inerenti alle strade comunali;

Udita la replica del Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government, Luca Moratto, il quale, in merito alla videosorveglianza, comunica che è stata effettuata una valutazione del traffico dati che viene generato da un insieme di telecamere presenti presso un Comune, in quanto inizialmente si era pensato di centralizzare presso i server regionali tutti i flussi provenienti dalle telecamere. A fronte di un calcolo puramente matematico, si è visto che per un Comune di medie dimensioni la banda a oggi disponibile non è adeguata, e senza una modifica tecnologica di tutta l'infrastruttura dei nodi di rete lungo la RUPAR, non è praticabile l'ipotesi di avere tutti questi flussi di registrazione costantemente attivi verso i server regionali. Ritiene quindi preferibile una soluzione in cui i dati siano memorizzati localmente o nei pressi delle telecamere, per eventualmente, poi, mettere a disposizione un sistema di accesso remoto, quindi escludendo il progetto di centralizzazione;

Udito l'intervento del rappresentante dell'UTI Friuli Centrale, Di Bisceglie, il quale chiede come si possano trasportare i dati dagli altri Comuni qualora le UTI abbiano l'esigenza di centralizzare gli aspetti riferiti a una centrale operativa di videosorveglianza;

Sentita l'ulteriore replica del Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government, Luca Moratto, il quale informa che è in corso una sperimentazione con il Comune di Cormons, in cui viene valutata la possibilità che i sistemi di memorizzazione siano posizionati presso le telecamere. Ogni telecamera, quindi, avrebbe un hard disk associato leggibile via rete in modo che, da remoto, qualunque sia la telecamera, sia possibile accedere alle registrazioni tramite un semplice PC, senza la necessità di un'infrastruttura centralizzata. Ribadisce che inizialmente si pensava di raccogliere i dati centralmente, ma, poiché tale percorso creava difficoltà di natura tecnica, si è preferito optare per questa soluzione, che mantiene comunque il risultato, perché qualunque nodo della rete, quindi qualunque telecamera posizionata sul territorio regionale collegata alla RUPAR, è potenzialmente visibile, se ha il sistema associato di memorizzazione;

Udita la dottoressa Alessandra Benvenuti, dirigente responsabile del Demand di Insiel, la quale, sul tema dell'open data, precisa che c'è stato un confronto con il modello trentino, un modello partecipato in cui effettivamente ognuno contribuisce a esporre i propri dati. Ricorda che la piattaforma è pronta a ricevere qualunque dato, e che tali dati sono di titolarità dell'ente, quindi la Regione non può renderli pubblici d'imperio. Sono stati individuati i dati che possono essere generati tramite automatismi, grazie ai sistemi integrati, procedimento che funziona sicuramente, per esempio, sui dati di bilancio, anche se, pur avendo più volte sollecitato i Comuni, non c'è stata una risposta significativa. La necessità di ottenere dati omogenei, quindi di qualità, sul territorio, comporta un'azione attiva del Comune, che autorizza e aderisce al servizio, e in seguito la Regione pubblica i risultati;

Udito l'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, il quale precisa che la legge sull'open data è stata scritta insieme a Maurizio Napolitano, della Fondazione Bruno Kessler;

Sentito l'intervento sull'ordine dei lavori del rappresentante dell'UTI Friuli Centrale, Furio Honsell, il quale dichiara di ritenere utile che i provvedimenti riguardanti materie tecniche, come quello in esame, siano esaminati preliminarmente dalla competente Commissione;

Udito il Presidente Gaiarin, il quale specifica che, a causa della ristrettezza dei tempi, non è possibile rinviare la delibera n. 1938 all'esame della competente Commissione;

Udito il Direttore del Servizio sistemi informativi ed e-government, Luca Moratto, il quale ribadisce, rispetto alle integrazioni con le anagrafi, che, mentre nella prima formulazione della ANPR non era contemplato che il dato restasse anche locale, la formulazione attualmente esistente prevede che permanga presso il Comune una copia locale dell'informazione, rendendo quindi, a questo punto, possibile l'integrazione;

Considerato che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1938 del 6 ottobre 2017, recante "Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2018-2020. Approvazione preliminare";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1938 del 6 ottobre 2017, recante "Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2018-2020. Approvazione preliminare".

(Alle ore 16.16 esce Pezzetta)

L'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, preannuncia al Presidente Gaiarin la necessità di convocare una seduta del Consiglio delle autonomie locali per martedì 14 novembre, al fine di esaminare i provvedimenti relativi alla manovra di bilancio. Spiega che i macro dati di bilancio saranno disponibili soltanto nei prossimi giorni, e successivamente si dovranno costruire, insieme alle Direzioni, i dati singoli, per farli confluire nella manovra che verrà sottoposta all'esame della Giunta regionale probabilmente il 10 novembre. Sottolinea la ristrettezza dei tempi a disposizione, comune a tutti, e condizionata anche dal fatto che la trattativa con lo Stato non si è ancora conclusa e comunica che il disegno di legge dovrà essere depositato in Consiglio regionale entro il 15 novembre.

Il Presidente Gaiarin ringrazia l'Assessore della comunicazione e preannuncia la convocazione della prossima seduta del Consiglio delle autonomie locali per il 14 novembre.

PUNTO 2

Il Presidente introduce il **punto 2** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Elezione del Presidente del Consiglio delle autonomie locali (Deliberazione n. 53/2017).

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Diego Navarria Sindaco del Comune di Carlino	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipa con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblée di comunità linguistica friulana.

N. 53/17/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione –

Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Visto l'articolo 4, comma 1, del Regolamento del Consiglio delle autonomie locali, ove si prevede che il Presidente è eletto dallo stesso Consiglio tra i suoi componenti;

Visto anche l'articolo 4, comma 2, del Regolamento, che disciplina le modalità di elezione del Presidente e prevede: “La votazione avviene a scrutinio segreto e risulta eletto colui che ottiene la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Consiglio. Qualora la votazione risulti infruttuosa per il raggiungimento del suddetto quorum, si fa luogo a una seconda votazione tra i due candidati che abbiano raggiunto il maggior numero di voti. Risulta eletto il candidato che ottiene più voti e, in caso di parità, il più anziano di età.”;

Vista la deliberazione del Consiglio delle autonomie locali n. 6/2016, con la quale si era stabilito di rinviare l'elezione del Presidente ad una successiva seduta del Consiglio, prevedendo altresì che, nelle more, la funzione di Presidente sarebbe stata esercitata dal componente più anziano di età;

Ritenuto di procedere all'elezione del nuovo Presidente del Consiglio delle autonomie locali;

Udito l'intervento del rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico, Riccardo Marchesan, il quale presenta la candidatura alla carica di Presidente del Consiglio delle autonomie locali del rappresentante dell'UTI delle Valli e delle Dolomiti friulane, Andrea Carli;

Preso atto che la votazione a scrutinio segreto ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Votanti: 15

Andrea Carli: 14 voti

Antonio Di Bisceglie: 1 voto;

a maggioranza assoluta dei componenti

elegge

Presidente del Consiglio delle autonomie locali il rappresentante dell'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane, nonché Sindaco del Comune di Maniago, Andrea Carli.

PUNTO 3

Si passa al **punto 3** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Elezione del Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali (Deliberazione n. 54/2017).

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brollo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin	presente

Sindaco del Comune di Tolmezzo	Sindaco del Comune di Premariacco
UTI Carso Isonzo Adriatico <i>presente</i> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	UTI Noncello <i>presente</i> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia
UTI Collinare <i>presente</i> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	UTI Riviera Bassa Friulana <i>presente</i> Diego Navarria Sindaco del Comune di Carlino
UTI Collio-Alto Isonzo <i>presente</i> Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	UTI Sile e Meduna <i>presente</i> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto
UTI Friuli Centrale <i>presente</i> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	UTI Tagliamento <i>presente</i> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento
UTI Gemonese <i>presente</i> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	UTI Torre <i>presente</i> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis

Partecipa con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 54/17/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Visto l’articolo 5, comma 4, del Regolamento del Consiglio delle autonomie locali, che disciplina le modalità di elezione del Vicepresidente, e che prevede: “Per l’elezione e la decadenza del Vicepresidente trova applicazione la disciplina di cui all’articolo 4.”;

Ritenuto di procedere all’elezione del nuovo Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali;

Udito l’intervento del rappresentante dell’UTI Noncello, Giuseppe Gaiarin, il quale presenta la candidatura alla carica di Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali del rappresentante dell’UTI Natisone, Roberto Trentin;

Preso atto che la votazione a scrutinio segreto ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Votanti: 15

Roberto Trentin: 14 voti

Schede bianche: 1;

a maggioranza assoluta dei componenti

elegge

Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali il rappresentante dell’UTI Natisone, nonché sindaco del Comune di Premariacco, Roberto Trentin.

(alle ore 16.24 esce Honsell)

Al termine dell'elezione del Vicepresidente, **assume la Presidenza** il rappresentante dell'UTI delle Valli e Dolomiti friulane, **Andrea Carli**.

PUNTO 5

Il Presidente introduce il **punto 5** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2045 del 20 ottobre 2017. (Deliberazione n. 55/2017).

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	presente
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	assente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Diego Navarria Sindaco del Comune di Carlino	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente

Partecipa con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblée di comunità linguistica friulana

N. 55/17/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Visto lo schema di disegno di legge recante <<Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia">> approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2045 del 20 ottobre 2017;

Sentita l'Assessore all'ambiente ed energia Sara Vito, la quale illustra il disegno di legge in esame, premettendo che nel corso della legislatura sono già stati approvati importanti provvedimenti legislativi, con alcune consistenti riforme riguardanti i temi della difesa del suolo, dei rifiuti e delle attività estrattive. Con il provvedimento in esame, si propone una normativa di manutenzione per razionalizzare la materia e apportare alcuni correttivi, in seguito all'esperienza maturata durante l'attività amministrativa fin qui svolta. Si sofferma in particolare su due passaggi importanti, il primo relativo alle attività estrattive in generale e il secondo riguardante la legge sulla difesa del suolo;

Udito l'intervento del Direttore centrale ambiente ed energia, avvocato Roberto Giovanetti, il quale illustra nel dettaglio le norme che riguardano gli enti locali, soffermandosi sull'articolo 2, che, alla lettera g), relativa ai catasti regionali dei dissesti idraulico forestali, prevede che i Comuni concorrano all'implementazione del catasto regionale dei dissesti franosi e delle opere di difesa di competenza comunale. Inoltre, precisa che lo stesso articolo prevede altresì che i Comuni, al fine della progettazione e realizzazione degli interventi relativi alle opere di difesa da frane di competenza comunale, possano avvalersi della Regione mediante la stipula di convenzioni;

Udita l'Assessore all'ambiente ed energia, Sara Vito, la quale precisa, sempre in merito all'articolo 2, lettera m), che le disposizioni in materia di utilizzazione di acque sotterranee di cui all'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici), si applicano anche nel caso di utilizzazioni da parte di unità immobiliari adibite a uffici o a modeste attività produttive o commerciali, assolvendo in tal modo a un impegno preso con il CAL, applicando quindi questa estensione, condivisibile dal punto di vista ambientale, in quanto si tratta di consumi ridotti di tali attività, probabilmente anche inferiori a quelli di una famiglia,;

Udito l'intervento del Direttore centrale ambiente ed energia, avvocato Roberto Giovanetti, il quale prosegue l'illustrazione con l'articolo 3, che apporta alcune modifiche alla legge 12/2016, "Disciplina organica delle attività estrattive". La prima disposizione che riguarda i Comuni, anche se in maniera indiretta, è la lettera k), la quale prevede che i soggetti autorizzati ad attività estrattiva di pietre ornamentali prestino la garanzia fideiussoria, a favore dei Comuni, non già nella misura del 120%, come per gli altri estrattori, ma soltanto nella misura del 100% del costo degli interventi di riassetto ambientale. Sempre alla lettera k), "al comma 8, le parole «del parere rilasciato a titolo collaborativo dalla», sono sostituite dalle seguenti: «della collaborazione della». Precisa che si tratta soltanto di una modifica lessicale, per cui alla Regione viene richiesta un'attività di collaborazione con i Comuni.

Con la modifica prevista al comma 10, dove, dopo la parola «collaudo» è inserita la parola «finale», viene invece precisato che il certificato di collaudo, la cui consegna determina l'obbligo dei Comuni di disporre la liberazione dalla garanzia fideiussoria, consiste nella consegna del certificato di collaudo finale.

Con la modifica del comma 11 ("al comma 11, le parole «con le modalità di cui al comma 10, anche in relazione al singolo lotto funzionale del progetto, ad avvenuta», sono sostituite dalle seguenti: «dal Comune, anche in relazione al singolo lotto funzionale del progetto, entro sessanta giorni dalla»"), viene invece esplicitato l'obbligo dei Comuni di disporre la liberazione dalla garanzia fideiussoria anche ad avvenuto collaudo del singolo lotto funzionale, quindi non soltanto al termine dei lavori.

Al comma 12 sono state aggiunte, dopo la parola «collaudo», le parole «che riguardi la realizzazione di interventi di riassetto ambientale difforni rispetto a quelli previsti dal progetto autorizzato», precisando che l'esito negativo del collaudo da sottoporre a valutazione della struttura regionale non consiste in qualsiasi difetto del collaudo ma esclusivamente nell'esecuzione degli interventi di riassetto ambientale dei luoghi effettuati in modo difforme dalle previsioni progettuali.

Sottolinea che la lettera m) pone rimedio a un'incongruenza determinata dal contrasto tra il comma in cui è previsto che il Comune nomini il collaudatore entro un anno dalla scadenza del termine di esecuzione del primo lotto di progetto e una successiva disposizione in cui si attribuisce al medesimo collaudatore il compito di controfirmare gli stati di fatto presentati annualmente ai sensi dell'articolo 22, quindi la legge presupponeva già che la nomina del collaudatore fosse immediata, ossia all'inizio dell'attività estrattiva, e non dopo l'esecuzione del primo lotto. Inoltre si prevede che il collaudo finale possa essere effettuato anche per singoli lotti funzionali e non soltanto al termine di tutti i lavori. La lettera n) è relativa agli oneri di ricerca o di coltivazione e di collaudo, modificando la precedente previsione, per cui il calcolo degli oneri di collaudo era rapportato al volume di

sostanza minerale scavata, in quanto appare chiaro che tale metodo di calcolo deve essere applicato solo agli oneri di ricerca e di coltivazione e non agli oneri di collaudo.

In merito alla lettera t), precisa che, nelle more dell'assunzione di efficacia del Prae, possono essere presentate domande di autorizzazione alla variante sostanziale del progetto di attività estrattiva limitatamente alle pietre ornamentali e a condizione che tale variante consista nella sperimentazione di tecnologie innovative di scavo.

Sempre alla lettera t), dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 37 viene aggiunta la seguente: «c bis) la modifica dei progetti delle attività estrattive in istruttoria all'entrata in vigore della presente legge ai sensi del comma 3, a esclusione delle modifiche relative ai progetti delle attività estrattive di pietra ornamentale, che comportino la sperimentazione di tecnologie innovative di scavo e la riduzione dell'impatto ambientale mediante la diminuzione del volume di materiale da estrarre, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1.», inserendo una disposizione analoga alla precedente, che consente, alle medesime condizioni, cioè quelle della sperimentazione di tecnologie innovative, la modifica dei progetti delle attività estrattive, sempre limitatamente alle pietre ornamentali, in corso di istruttoria al momento di entrata in vigore della legge regionale.

Un'altra disposizione che riguarda i Comuni è prevista al punto 5 della lettera t), aggiungendo, al comma 6 dell'articolo 37, una disposizione che impone ai soggetti autorizzati a versare gli oneri di collaudo anche di prestare la garanzia fideiussoria finalizzata a coprire il mancato versamento di tali oneri, come peraltro già previsto dall'articolo 19 comma 2.

Passando al comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge ("In deroga all'articolo 31, commi 1 e 3 della legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 (Disciplina organica delle attività estrattive), i soggetti, già titolari di un'autorizzazione all'attività estrattiva scaduta alla data di entrata in vigore della presente legge, che non hanno eseguito gli interventi di riassetto ambientale dei luoghi, ferma restando l'applicazione della prevista sanzione amministrativa pecuniaria, possono presentare alla struttura regionale competente in materia di attività estrattive, una domanda di autorizzazione all'esecuzione degli interventi di recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva cessata"), sottolinea che si prevede l'introduzione di una duplice disposizione. Un procedimento da poter esperire al fine di consentire, ai soggetti già titolari di autorizzazioni alle attività estrattive che siano scadute all'entrata in vigore della legge e che abbiano cessato l'attività di coltivazione e non abbiano realizzato interventi di riassetto ambientale dei luoghi, di poter essere autorizzati a provvedere all'esecuzione di tali interventi. Questo consente, da un lato, ai soggetti autorizzati di non vedersi escutere la polizza fideiussoria e, dall'altro, anche ai Comuni di non escutere la polizza fideiussoria, attività particolarmente gravosa, ma si consente ai soggetti che erano già stati autorizzati e che avevano abbandonato l'attività estrattiva di completare gli interventi di riassetto ambientale dei luoghi, prevedendo un termine di due anni dall'entrata in vigore della legge.

Analogamente, il successivo comma dello stesso articolo ("In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 37, comma 1, lettera c) della legge regionale 12/2016, è ammessa, anche in presenza della garanzia fideiussoria, la presentazione di domande di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva in aree interessate da attività estrattive cessate, da parte di soggetti diversi da quelli di cui al comma 1, al fine del completamento dell'attività estrattiva cessata") consente ai soggetti diversi da quelli che hanno cessato l'attività estrattiva, nello stesso spazio di tempo dei due anni, di essere autorizzati a completare l'esecuzione dell'attività estrattiva nei limiti dei volumi del perimetro residuo rispetto a quelli originariamente autorizzati e acquisito il parere favorevole del Comune. Quindi si consente, per due anni, a soggetti diversi da quelli che l'hanno abbandonata di completare l'attività estrattiva, previo comunque parere favorevole del Comune;

Udito l'intervento del Presidente Carli, il quale sottolinea che, quando all'esame del CAL vengono sottoposti provvedimenti di natura estremamente tecnica, sarebbe opportuno che le materie venissero approfondite attraverso un previo passaggio in Commissione. Propone quindi, se nessuno solleva obiezioni, di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta, già prevista per il 14 novembre, anche la nomina dei Coordinatori delle Commissioni II III e IV, in quanto la prima ha già come coordinatore il Vicepresidente. In tal modo nel prossimo futuro, quando saranno iscritti all'ordine del giorno argomenti tecnici, ci sarà la possibilità di sottoporre il provvedimento al preventivo esame della competente Commissione. Per quanto concerne però il disegno di legge oggi iscritto all'ordine del giorno riguardante "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia" invita i componenti che intendono fornire un contributo a intervenire nel corso della discussione;

Udito l'ulteriore intervento del Direttore centrale Direzione centrale ambiente ed energia, avvocato Roberto Giovanetti, il quale si dichiara disponibile a fornire eventuali chiarimenti e illustra l'articolo 6, che riguarda

l'energia. Ricorda che i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti avrebbero dovuto dotarsi di almeno una colonnina di ricarica per auto elettriche ad uso pubblico entro un termine che era fissato in due anni dal 2015, e che quindi è scaduto. Tale termine viene pertanto rifissato in quattro anni, sempre dal 2015, in modo che scada nel 2019.

L'articolo 8 ("Per le finalità di cui all'articolo 42, comma 6 della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 19 (Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti), sono considerati in condizioni di incompatibilità territoriale o di inidoneità tecnica, gli impianti di distribuzione dei carburanti che non presentino al Comune il programma di adeguamento o di chiusura dell'impianto, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge") prevede la decadenza del provvedimento autorizzativo degli impianti di distribuzione dei carburanti incompatibili e inidonei per i quali il programma di adeguamento o di chiusura dell'impianto non venga presentato al Comune entro un ulteriore termine di due anni, per consentire la presentazione di questo programma.

Precisa inoltre che l'articolo 10, "norme transitorie", ("L'attingimento di acque superficiali a mezzo di dispositivi fissi di cui all'articolo 40, comma 2, della legge regionale 11/2015, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è soggetto ad autorizzazione in sanatoria rilasciata dal Comune, previa presentazione dell'istanza di sanatoria entro 31 dicembre 2018. In tal caso, non si applica la sanzione prevista dall'articolo 56, comma 12 della legge regionale 11/2015"), consente ai Comuni di autorizzare in sanatoria l'attingimento di acque superficiali, quindi non sotterranee, a mezzo di dispositivi esistenti alla data di entrata in vigore della legge, a condizione che i soggetti interessati presentino la relativa istanza di sanatoria entro 31 dicembre 2018;

Udita l'Assessore all'ambiente ed energia, Sara Vito, la quale, in merito all'articolo 9, precisa che non riguarda direttamente i Comuni ma i cittadini, in quanto relativo alla scontistica carburante. Ricorda che finora la Regione ha resistito anche in una vertenza con l'UE, convinta della fondatezza delle proprie argomentazioni, e, in un quadro giuridico comunque ancora incerto, si è deciso di garantire la continuità della misura, quindi il termine 1 gennaio 2018 è stato posticipato al 1 gennaio 2019 per quanto riguarda gli euro 4, perché altrimenti le auto euro 4 o più basse non avrebbero più diritto alla scontistica da carburante. Dichiara di non aver ritenuto corretto, in questa fase, effettuare questa modifica, che comunque avrebbe un impatto su molti cittadini;

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana**, Diego Navarra, dopo aver ringraziato l'Assessore e gli uffici, premette che tutto ciò che riguarda il territorio riguarda comunque anche i Comuni, al di là del fatto che ci sia una precisa competenza. Comunica, quindi, che ha depositato un breve intervento scritto, di cui dà lettura, evidenziando alcuni punti sui quali solleva alcune perplessità o sui quali chiede un approfondimento. Sottolinea che ambiente ed energia sono materie in ovvia e profonda interconnessione. Nel disegno di legge che viene sottoposto al CAL, proprio nell'introduzione della relazione al disegno di legge, si giustifica la necessità del provvedimento normativo proposto a fronte di "un variegato scenario di istanze in continuo divenire che rende ineludibile l'evolversi delle regole in grado di coniugare le esigenze dello sviluppo economico e la tutela dell'ambiente". Al riguardo, ritiene che l'ambiente abbia finora pagato un prezzo eccessivo allo sviluppo economico di un certo tipo. I pesanti danni ambientali perpetrati contro l'ambiente sono spesso permanenti e difficilmente reversibili, procurando una grave perdita di qualità della vita e una grave perdita di valore al patrimonio più consistente ed unico di questo Regione. La perdita non è solo di tipo estetico o naturalistico, ma anche di tipo economico, in quanto l'ambiente rappresenta anche una importante fonte di sviluppo economico, ovviamente di tipo diverso e alternativo a quello tradizionale. Nell'analisi del provvedimento proposto dalla Giunta Regionale, rileva che, a suo parere, le intenzioni espresse, di coniugare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente, siano sbilanciate a favore del primo. Desume tale convinzione da alcuni punti del disegno di legge, riguardo ai quali chiede chiarimenti.

All'articolo 2, lettera h) ("dopo il comma 9 dell'articolo 16, è aggiunto il seguente: «9 bis. I Consorzi di Bonifica sono delegati ad attuare, con le modalità di cui all'articolo 14, comma 2, lettera m bis), i rilevamenti in tempo differito dei parametri idrologici quantitativi necessari alla buona valutazione del regime e del bilancio idrologico delle falde acquifere e della rete idrografica, nelle stazioni di rilevamento situate negli ambiti territoriali di rispettiva competenza.»") non ritiene corretto affidare ai Consorzi di Bonifica, che sono utilizzatori di risorse idriche sia per fini irrigui sia per fini energetici, il compito di rilevamento e quindi di controllo. La garanzia del controllo imparziale, per una questione di principio generale, si ottiene affidandolo o a un ente terzo o, almeno, alla struttura della Regione stessa.

Alla lettera l) dell'articolo 2 ("dopo il comma 7 dell'articolo 36, sono aggiunti i seguenti: «7 bis. Qualora sul territorio regionale si configuri una situazione di deficit idrico, il Presidente della Regione, sulla base dei dati rilevati e di quelli forniti dalla Direzione centrale competente in materia di risorse agricole, con decreto di cui è data pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, in via d'urgenza: a) dichiara lo stato di sofferenza idrica; b) individua le riduzioni temporanee del deflusso minimo vitale, commisurate all'entità del deficit idrico. 7 ter. Le riduzioni temporanee di cui alla lettera b) del comma 7 bis, si applicano alle derivazioni d'acqua per utilizzo irriguo in esercizio lungo i corsi d'acqua dei fiumi Tagliamento e Isonzo e dei torrenti Torre, Meduna, Cellina e Judrio.») evidenzia la medesima criticità del punto precedente: il Presidente della Regione agisce sulla base dei dati rilevati dai Consorzi di Bonifica, che, ai sensi dell'articolo 16 come sopra modificato, sono gli enti preposti ai rilevamenti. Anche il riferimento al deflusso minimo vitale pare inadeguato, non essendo un parametro definito dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, non ancora in vigore. Ricorda ciò che è accaduto la scorsa estate, quando il Presidente della Regione ha ridotto del 50% il deflusso minimo vitale del Tagliamento, poi per fortuna è piovuto, basandosi però su un dato non inoppugnabile, come quello che potrebbe derivare dal piano di tutela delle acque.

La lettera v) modifica il regime previsto dal comma 14 dell'articolo 62 (Norme transitorie). Con un'ulteriore disposizione si inserisce nell'articolo 62 una nuova norma la quale dispone che, nelle more dell'adeguamento previsto dalle Norme di attuazione del Piano regionale di tutela delle acque (PTA), ai fini della determinazione del deflusso minimo vitale (DMV) relativamente alle derivazioni d'acqua esistenti, sia applicato il valore del DMV indicato nella concessione di derivazione d'acqua o quello individuato in sede di sperimentazione. Se ne deduce, chiaramente, che il parametro non è adeguato al PRTA e quindi non è riferito, come dovrebbe essere, allo stato ecologico del corpo idrico ma (mancando come si presume la sperimentazione) al provvedimento di concessione, che, mediante proroghe e rinnovi, potrebbe risalire anche a molti anni addietro. Quindi il dato viene agganciato non a un parametro scientifico, ma al momento in cui venne data la concessione, che potrebbe risalire anche a molti anni prima.

Alla lettera m), dopo il comma 1 dell'articolo 37, viene inserito il seguente: «1 bis. Le disposizioni in materia di utilizzazione di acque sotterranee di cui all'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici), si applicano anche nel caso di utilizzazioni da parte di unità immobiliari adibite a uffici o a modeste attività produttive o commerciali.». Ritiene preoccupante, almeno nel proprio territorio, che la norma regionale ampli il disposto del Regio Decreto del 1933 sui pozzi, con l'estensione ad un utilizzo gratuito e non sottoposto a concessione (come è attualmente) di acqua potabile freatica o artesiane da parte di attività commerciali o produttive. Ritiene che debba essere precisata la definizione di "modesta", in quanto si potrebbero avere prelievi più cospicui ed impoverire o privare della risorsa le utenze domestiche. Sottolinea che, in mancanza di concessione, i margini di controllo, in caso di compromissione dell'equilibrio idrico, sono praticamente nulli, perché nel caso di un pozzo domestico è difficilissimo stabilire a chi spetta avere più o meno acqua, mentre la concessione prevede prelievo, quantità ed eventualmente segnalazioni. Infine, in merito alle cave, rileva che sussiste un notevole intrico normativo, a causa dei rimandi a diverse normative. Chiede, pertanto, in seguito al provvedimento in esame, se gli estrattori di ghiaie in falda potranno continuare l'attività in deroga al non approvato Piano Regionale Tutela delle Acque e se potranno continuare l'attività, e con quali criteri, in mancanza di un Piano Estrattivo Regionale. Precisa di aver ottenuto una parziale risposta nel caso, illustrato in precedenza, di concessioni scadute, che potranno essere riaperte, invece di essere penalizzate, se non hanno attuato il ripristino ambientale e anche che sarà possibile il subentro di altro escavatore. Su questo tema, comunque, richiede un approfondimento;

- **il rappresentante dell'UTI Agro Aquileiese**, Gianluigi Savino, ringrazia l'Assessore per la lettera m) dell'articolo 37, che introduce un'equiparazione a suo avviso opportuna, rispondendo anche a un impegno che era stato preso in questa sede, e ritiene che l'assimilazione all'estrazione di acque sotterranee degli uffici e delle modeste attività produttive sia chiaro nella sua formulazione e non vada poi a distogliere questo importante patrimonio a discapito di utenze private, escludendo che possa sussistere un problema a tal proposito;

(A conclusione del suo intervento abbandona la riunione)

Il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, concorda con quanto espresso dal Presidente Carli circa l'opportunità di procedere all'approfondimento di materie come quella in esame, che hanno uno spessore importante e, ovviamente, incidono sulla vita delle Comunità locali. Ritiene che un tale approfondimento sarebbe necessario anche per l'articolato in esame, in vista della prossima seduta del CAL prevista per il 14 novembre. Esprime poi forti perplessità, con riferimento al territorio che rappresenta, per quanto

riguarda l'articolo 5 laddove, per le cave dismesse, è fissata una forma di liberalizzazione alla estrazione. Anche se i casi non sono molto numerosi, ritiene che ciò potrebbe determinare una vera ferita ambientale, anche perché talvolta alcune di queste cave sono state oggetto di contenziosi fortissimi tra Comuni, Regione e altri soggetti, o intere Comunità. Ciò nonostante, stando al provvedimento presentato, si darebbe la possibilità di ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito di queste cave, previo un parere espresso da parte dell'ente locale. Nell'evidenziare questo tema specifico, sul quale auspica di avere già una prima risposta da parte dei funzionari regionali oggi presenti, ribadisce la necessità di una ulteriore riflessione sugli argomenti disciplinati da questa normativa.

Udita la replica dell'Assessore all'ambiente ed energia, Sara Vito, la quale ritiene che molte delle perplessità evidenziate potranno essere superate con risposte soddisfacenti da parte degli uffici. Evidenzia che questa normativa tiene conto di tutto il lavoro svolto dall'Assessorato regionale all'ambiente nel corso di questa Legislatura, nell'ambito della quale si è cercato di dare risposte a tante fattispecie critiche che si trascinarono nel tempo. Sostiene che oggettivamente, nell'applicazione concreta delle norme, si sono riscontrate complicazioni tali da non consentire soluzioni auspiccate e nell'interesse di tutti, cioè a favore della salvaguardia dell'ambiente, e non solo delle imprese.

Per quanto riguarda le attività estrattive, vi sono siti nella nostra Regione che si trovano in una situazione di stallo, che non si riesce a sbloccare, né per quanto riguarda l'attività estrattiva né per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale. Situazioni peculiari da considerare nell'ambito di questo provvedimento anche per poter dare strumenti idonei ai Sindaci dei Comuni interessati a sanare queste che, da punto di vista ambientale, sono diventate nel tempo vere e proprie piaghe. Su questo punto richiama proprio il contenuto del articolo 5, su cui chiede un ulteriore approfondimento da parte dei funzionari presenti.

Ricorda poi che il tema delle cave in falda è stato affrontato e risolto dalla normativa posta dalla legge regionali n. 11 del 2015, che ne ha vietato l'autorizzazione da parte della Regione, per cui questo problema non sussiste più. Per quelle eventualmente ancora in attività è previsto il loro completamento, sulla base delle prescrizioni del provvedimento di concessione a suo tempo rilasciato. E questo è un legittimo diritto del singolo concessionario ma le cave in falda, ribadisce, non sono più autorizzabili dalla nostra Regione.

Per le altre questioni riguardanti il tema "delle acque" ritiene di lasciare l'espressione delle risposte agli uffici e informa solo che è stata portata in Giunta la deliberazione riguardante il Piano di tutela delle acque (PTA). Quindi l'iter è stato avviato ed è stato compiuto un ulteriore passo in avanti, dato che sono state considerate tutte le numerosissime osservazioni della consultazione pubblica della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che hanno richiesto una istruttoria veramente pesante da parte degli uffici. Spiega poi che il PTA tornerà ancora in Giunta regionale per l'approvazione del testo con le osservazioni raccolte. Successivamente sarà inviato, per il relativo parere, al Ministro dell'Ambiente e quindi sarà approvato in via definitiva dalla Giunta regionale. Spera che tutto l'iter possa concludersi entro la prossima primavera, comunque entro la fine della Legislatura. Evidenzia infine che, nelle more dell'approvazione del PTA, c'erano alcuni aspetti che necessitavano di attenzione anche per gestire meglio questa fase di transizione.

Udite le seguenti repliche:

del Vicedirettore centrale Area tutela geologico-idrico-ambientale Roberto Schak, il quale:

- con riferimento all'osservazione relativa alla lettera h) dell'articolo 2, premette che si tratta di rilevazione di dati idrologici che una volta venivano effettuati dal servizio idrografico statale che oggi non esiste più e la cui competenza è stata trasferita alle Regioni. Anche la Regione Friuli Venezia Giulia svolge quindi da molti anni tale funzione raccogliendo sia i dati ai pozzi che alla misura delle piogge, pluviometri, idrometri, e alle misure dei fiumi. Tradizionalmente, per parte di questa attività, la Regione già si avvaleva dei Consorzi di bonifica, di un appalto a una ditta privata e, per i pluviometri, di osservatori privati. La norma serve solamente a garantire la continuazione di questa attività di raccolta dati in quanto, anche alla luce di recenti disposizioni, risulta ora necessaria la specificazione in legge della delega ai Consorzi. Si tratta quindi della continuazione di un'attività che i Consorzi hanno sempre svolto, anche in ragione del fatto che la maggior parte dei pozzi appartengono a loro. Non si tratta quindi di una funzione di controllo ma solamente di raccolta dei dati idrologici. I controlli fiscali, invece, vengono effettuati dalla Regione;

- per quanto concerne la lettera l) del medesimo articolo 2, relativa alla dichiarazione del deficit idrico, spiega che la norma era già prevista nella legge regionale 28/2001, è stata abolita alcuni anni fa e viene oggi riproposta nella

stessa formulazione. Si prevede che, per fissare il rilascio che, in particolare, il Consorzio della pianura friulana deve attuare presso la presa Ospedaletto, ove si verifica la maggior parte del deficit idrico, le misure di portata vengono effettuate direttamente dalla Regione, in quanto si tratta di una misura di tipo fiscale.

- con riferimento alla lettera w) del comma 15, dell'articolo 62, spiega che si tratta di fissare il contributo unitario di quattro litri al secondo per chilometro quadrato, parametro anch'esso già previsto dalla legge regionale 28/2001, poi abrogata con la legge regionale 11/2015, nella prospettiva dell'entrata in vigore del Piano di tutela delle acque. Sul punto c'è stato un ripensamento, in quanto il Piano concede ai derivatori due anni di tempo per adeguarsi al deflusso minimo vitale. Nella pratica accade però che, se i derivatori sono corretti, cercano di organizzarsi nei due anni per arrivare al deflusso minimo vitale, altrimenti chiedono di ricorrere alla attivazione della sperimentazione per calibrare i parametri sulle effettive caratteristiche dei corsi d'acqua. Nel caso di comportamenti poco corretti da parte dei derivatori, però, gli stessi potrebbero non rilasciare nulla nelle more se l'obbligo di rilascio di una certa portata non è già previsto nella concessione. E in quelle più vecchie tale previsione non c'è. La norma in esame serve quindi a colmare un vuoto;

del Direttore centrale ambiente ed energia, avvocato Roberto Giovanetti, il quale spiega innanzitutto che, con riferimento alle piccole attività produttive o commerciali che vengono equiparate all'uso domestico ai sensi dell'articolo 93 del Regio Decreto, il comma 2 dell'articolo 2 del ddl prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge ci sia un decreto del Direttore che individui tali attività. Precisa che l'intenzione è quella di mutuare le disposizioni di un decreto del Ministero dell'Ambiente relativo all'assimilazione degli scarichi industriali a quelli domestici, un decreto ministeriale che prevede alcune tipologie di attività per le quali gli scarichi sono equiparati a quelli civili;

- con riferimento all'articolo 5 spiega che l'intenzione non è quella di aprire nuove ferite sul territorio ma anzi di eliminare quelle che al momento sussistono. Le fattispecie contemplate nell'articolo sono due, entrambe relative alle cave abbandonate. Una concerne le cave abbandonate prima della realizzazione degli interventi di ripristino. In questi casi il Comune potrebbe escutere la polizza fideiussoria e poi intervenire per l'esecuzione degli interventi in sostituzione del soggetto obbligato. Nella pratica ciò non si verifica mai anche perché la procedura risulta piuttosto complessa in quanto prevede anche l'attivazione di un contenzioso legale con il fideiussore. La disposizione del disegno di legge consentirebbe invece a coloro che hanno abbandonato l'attività di effettuare i lavori di ripristino ambientale con il vantaggio di evitare l'escussione della polizza, avvenimento che, in alcuni casi, potrebbe comportare il fallimento della società. Con l'introduzione della norma si auspica quindi che entro due anni il soggetto si attivi per effettuare gli interventi di ripristino.

- nella seconda ipotesi dell'articolo 5 è prevista la fattispecie delle cave dismesse, abbandonate nel corso dell'attività. In questo caso si prevede che entro due anni soggetti diversi da quelli che l'hanno abbandonata possano completare la coltivazione della cava, alle stesse condizioni previste nel provvedimento di concessione originario e siano conseguentemente anche obbligati a provvedere agli interventi di ripristino.

Il Vice Presidente e rappresentante dell'UTI Natison, Roberto Trentin, sottolinea però come anche gli imprenditori delle cave siano consapevoli del fatto che le polizze non vengono mai escusse;

Preso atto che quelle in esame sono norme urgenti e non risulta pertanto possibile rinviare l'articolato alla competente Commissione del Consiglio delle autonomie locali per approfondimenti tecnici;

Ritenuto quindi di porre in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2045 del 20 ottobre 2017;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 12

Contrari: 1 (UTI Riviera Bassa Friulana)

Astenuti: 0

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere l'intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme urgenti in materia di ambiente e di energia" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2045 del 20 ottobre 2017.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

PUNTO 6

Il Presidente introduce il **punto 6** all'ordine del giorno.

(alle ore 17.20 esce Rocco)

Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2458 del 12 dicembre 2016 avente ad oggetto "Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'articolo 5 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 (disciplina dell'agriturismo). Approvazione preliminare".

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	presente
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	assente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brollo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Diego Navarria Sindaco del Comune di Carlino	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Rodolfo Ziberna Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	assente

Partecipa con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 56/17/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista deliberazione della Giunta regionale n. 2458 del 12 dicembre 2016 avente ad oggetto “Regolamento recante i criteri e le modalità per l’esercizio dell’attività di agriturismo, in esecuzione dell’articolo 5 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 (disciplina dell’agriturismo). Approvazione preliminare”.

Sentito l’intervento dell’Assessore regionale Cristiano Shaurli il quale spiega che il regolamento in esame è stato approvato in via preliminare dalla Giunta regionale già nel 2016 e successivamente si è sviluppato un lungo percorso di confronto e condivisione con le categorie, con le associazioni sindacali dell’agricoltura, con i proprietari e gestori degli agriturismi. Nonostante si tratti di un semplice aggiornamento del regolamento precedente, è stata infatti posta molta attenzione alla materia. I contenuti che andrà ad illustrare già tengono conto di quanto emerso nel percorso partecipativo.

In particolare le modifiche riguardano:

- la sostituzione dell’istituto della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), alla autorizzazione comunale di esercizio dell’attività agrituristica;
- l’adozione del marchio nazionale degli agriturismi. Fino a pochi anni fa ogni regione, ogni singola Comunità aveva il proprio simbolo o la propria denominazione mentre ora si è deciso di utilizzare una codifica nazionale uguale per tutti, al fine di assicurare un minimo di uniformità territoriale. Collegata a questo sistema di classificazione c’è anche la “classificazione per livello”, che prevede l’assegnazione da una a tre stelle, attraverso l’attribuzione di punteggi che ora sono uguali in tutta Italia. In tal modo anche i turisti stranieri saranno in grado di orientarsi nell’ambito di un’offerta omogenea, in quanto il punteggio codificato permette di individuare i diversi servizi offerti dagli agriturismi;

Ci sono poi una serie di modifiche richieste dalle organizzazioni agrituristiche regionali:

- nelle aree svantaggiate si sostituisce il riferimento alla Direttiva comunitaria del 1975 con la legge regionale n.21 del 2002 relativa all’istituzione dei comprensori montani;
- all’articolo 5 “produzione e somministrazione pasti e bevande”, si prevede che non rientrino tra le percentuali di provenienza della materia prima e degli ingredienti stabiliti dai commi 3 e 4 dello stesso articolo, l’acqua minerale e i prodotti necessari alla preparazione degli alimenti, ove non comunemente di produzione regionale, in particolare sale, pepe, oli e spezie. Fatto salvo l’olio extravergine di oliva utilizzato per la finitura “a crudo” che deve appartenere alla filiera regionale;
- allo stesso modo si prevede che il pane prodotto dall’azienda rientra nelle produzioni aziendali qualora prodotto interamente dall’azienda o tra le produzioni tipiche qualora derivante da una filiera riconosciuta, intesa come produzione della materia prima, trasformazione e commercializzazione, che si realizza interamente sul territorio regionale. Anche questa previsione ha il fine di tutelare e promuovere le filiere corte che si stanno costituendo nel Friuli Venezia Giulia.
- All’articolo 12 si introduce una semplificazione: poiché le norme sanitarie prevedono che le strutture e i locali destinati agli alimenti e alla loro preparazione lavorazione e trasformazione siano dotate di pareti lavabili e disinfettabili, è stato eliminato il riferimento secco e stringente dei due metri di altezza minimi, prevedendo che si tratti di pareti lavabili e disinfettabili rivestite per un’altezza adeguata da piastrelle.

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **Il Vicepresidente e rappresentante dell’UTI Natisone**, Roberto Trentin, chiede alcune delucidazioni sul testo.

Innanzitutto evidenzia che il regolamento in esame attiene all’esercizio dell’attività di agriturismo ma gli articoli 11 e 12 riguardano invece norme edilizie e requisiti generali applicabili alle strutture e ai locali, con riferimento alle dimensioni, agli spazi, alle capacità di afflusso. Questi elementi vanno pertanto oltre alla normale gestione agrituristica in quanto attengono alla progettazione, materia che però è disciplinata da una diversa normativa.

Chiede poi se, laddove le attività già in essere non rispettino i parametri previsti (alcuni peraltro modificati) come ad esempio nel caso di un agriturismo che dispone di una piscina alta 1,50 metri contro gli 1,40 previsti, sussista un obbligo di adeguamento. La norma transitoria dell'articolo 26 prevede infatti solamente un'autocertificazione relativa alla classificazione dell'agriturismo;

- **Il rappresentante dell'UTI Collio-Alto Isonzo, Rodolfo Ziberna**, formula alcune richieste atte migliorare la leggibilità del testo.

Con riferimento al comma 5 dell'articolo 4, rubricato "ricezione e ospitalità aziendale", con riguardo alle attività consentite all'interno del sito per il benessere delle persone, chiede se, per lo svolgimento dei massaggi e dell'attività di fitness, sia previsto il possesso dei requisiti professionali.

Nel considerare che la locuzione "vendita al pubblico di prodotti dell'azienda agricola" di cui all'art.7, comma 1, potrebbe generare equivoci in quanto si potrebbero ritenere inclusi anche i prodotti in possesso dell'azienda in quanto acquistati e non solamente quelli frutto dell'attività della stessa. Sarebbe pertanto preferibile specificare meglio che si tratta di beni prodotti dall'azienda.

All'articolo 11, con riferimento alle norme edilizie igienico sanitarie, ritiene che, per quanto riguarda le aree wellness, sarebbe opportuno specificare che i requisiti minimi risultano essere quelli previsti dalle norme settoriali di riferimento ovvero dalla legge regionale 12/2002;

- **il rappresentante dell'Unione Collinare, Daniele Chiarvesio**, chiede se debba ritenersi ancora congruo il termine del 31 dicembre 2017 previsto dall'articolo 26 per la presentazione della dichiarazione sostitutiva ai fini dell' adeguamento ai nuovi criteri di classificazione.

Udita la replica del Direttore della direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche, Francesco Miniussi, il quale spiega che:

- Il testo del regolamento è stato predisposto con la collaborazione delle Direzioni regionali competenti nelle diverse materie e per la maggior parte, consiste, peraltro, nella riproposizione delle norme già esistenti tra cui si annoverano anche gli articoli 11 e 12.
- Il testo del regolamento precedente prevedeva anche una norma transitoria in cui veniva stabilito un lasso temporale per consentire agli agriturismi esistenti di adeguarsi ai requisiti previsti. Le strutture si sono quindi adeguate senza particolari problematiche.

Udito l'intervento dell'Assessore Shaurli il quale, spiega che il Regolamento verrà esaminato anche dalla competente Commissione del Consiglio regionale e manifesta la propria disponibilità a recepire alcuni dei chiarimenti segnalati come, ad esempio, quello relativo alla specificazione che i prodotti siano frutto dell'attività della Azienda.

Ritiene anche opportuno un approfondimento circa la possibile specificazione dei requisiti per le aree wellness, nell'ottica di accogliere anche tale osservazione.

Con riferimento al termine del 31 dicembre 2017 spiega che le tempistiche saranno presumibilmente prorogate anche se, in realtà, gli agriturismi hanno già iniziato ad uniformarsi al nuovo logo agriturismo Italia e ai nuovi punteggi, soprattutto a seguito dell'incontro organizzato dall'Assessorato con tutti gli esercizi agrituristici, durante il quale sono state consegnate le nuove targhe.

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2458 del 12 dicembre 2016 avente ad oggetto "Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'articolo 5 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 (disciplina dell'agriturismo). Approvazione preliminare", con i contenuti illustrati che già tengono conto di quanto emerso nel percorso partecipativo, ed inoltre:

- con l'impegno dell'Assessore Shaurli ad accogliere all'articolo 7, comma 1, la specificazione relativa al fatto che i beni in vendita devono essere prodotti dall'azienda;
- con l'impegno ad un approfondimento circa la possibile specificazione dei requisiti per le aree wellness, nell'ottica di accogliere anche tale osservazione.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 12

Favorevoli: 12

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2458 del 12 dicembre 2016 avente ad oggetto "Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'articolo 5 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 (disciplina dell'agriturismo). Approvazione preliminare", con i contenuti illustrati che già tengono conto di quanto emerso nel percorso partecipativo, ed inoltre:

- con l'impegno dell'Assessore Shaurli ad accogliere all'articolo 7, comma 1, la specificazione relativa al fatto che i beni in vendita devono essere prodotti dall'azienda;

- con l'impegno ad un approfondimento circa la possibile specificazione dei requisiti per le aree wellness, nell'ottica di accogliere anche tale osservazione.

La seduta termina alle ore 17.33.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Giuseppe Gaiarin

Il Presidente
f.to Andrea Carli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 14 NOVEMBRE 2017